

Gazzetta del Sud 14 marzo 2010

Nella Platì "sotterranea" spunta il terzo bunker

È salito a tre il numero di bunker scoperti a Platì dai carabinieri a seguito di una vastissima operazione di controllo del territorio iniziata nella mattinata di venerdì e che si protrarrà almeno fino domani. Dopo i due rifugi e il tunnel sotterraneo scoperti venerdì, nella giornata di ieri i carabinieri del Comando provinciale, del Gruppo operativo e della compagnia di Locri e i militari dello speciale Squadrone Cacciatori, sono riusciti ad individuare un altro bunker di circa venti metri quadrati. Il terzo rifugio segreto è stato scoperto all'interno dell'abitazione del platiese Bruno Trimboli, 40 anni, zio di Saverio Trimboli, l'ex ricercato catturato, sempre dai carabinieri, il mese scorso dopo ben 16 anni di latitanza. Al bunker scoperto ieri 'si poteva accedere da una botola basculante mimetizzata nel pavimento, recentemente ristrutturato, della camera da letto dell'abitazione di Trimboli. All'interno del rifugio, munito di aria condizionata e televisore al plasma collegato a un impianto satellitare, i carabinieri hanno trovato abbigliamento di vario genere e apparecchiature radio-scanner.

Nella giornata di venerdì, invece, gli altri due bunker, verosimilmente utilizzati dall'ex latitante di lungo corso Saverio Trimboli, e dal ricercato Francesco Perre, 43 anni, sul quale pende una condanna a 28 anni di carcere per concorso nel sequestro di persona a scopo di estorsione dell'imprenditrice milanese, rapita a dicembre del 1997 a Milano, Alessandra Sgarella, erano stati individuati all'interno di un'abitazione di Platì occupata da Anna Trimboli, 40 anni. La donna oltre ad essere la moglie di Pasquale Marando, 47 anni, latitante dal 2001, è anche la sorella dell'ex ricercato Saverio Trimboli, catturato, come detto, il mese scorso, nonché la cugina del fuggiasco Francesco Perre.

Ispezionando a fondo i due bunker trovati nell'abitazione di Anna Trimboli, i carabinieri erano anche riusciti a scoprire l'esistenza di un lungo (oltre 200 metri) tunnel sotterraneo alto un metro e settanta centimetri circa e largo oltre un metro e mezzo.

Una sorta, insomma, di "tangenziale", per soli pedoni, sotto il centro di Platì e a una profondità di oltre dieci metri. Lungo il percorso del tunnel sotterraneo, non ancora del tutto ispezionato ma munito di opere di consolidamento murario e di regolari impianti di aerazione e illuminazione, i carabinieri hanno trovato alcune cariole, picconi, pale, caschi di sicurezza e una nicchia, appositamente scavata in una delle pareti, con all'interno un'effigie sacra raffigurante la Madonna del Santuario di Polsi di San Luca.

Il tunnel sicuramente serviva anche a collegare i vari bunker realizzati nelle diverse abitazioni situate lungo il percorso segreto, il che rendeva il sottosuolo di Platì una sorta di inestricabile nascondiglio.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS